

Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

Sommario

2	Un dovere, la trasparenza... 2024... e...
3	... infinita gratitudine a tutti!
4	Renne Una discesa verso il basso
5	Gli esecutori del sistema
6	G come Gesù. Cioè "Natale".
7	La voce dei papi sul Natale
8	Lo Scatto: Tra 5 Terre
9	Club 35mm: Un "Mare di No" alla violenza
10	Borgatari: Bruno Maggiali L'insostenibile leggerezza del...
11	Collage fotografico in memoria di Bruno Maggiali
12	Il presepe simbolo della cristianità La Borgata augura buone feste
13	La cattura e la fuga - Seconda parte
14	Margaret, naufraghi e golfo salvati
15	Cinema, musica e lettura
16	Animali dal mondo: airone Ricevuta, pubblichiamo!

Redazione

RESPONSABILE

Emiliano Finistrella (347 1124866)

COMITATO DI REDAZIONE

Franca Baronio, Gian Luca Cefalietto, Valerio P. Cremolini, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Licia Faggioni, Thomas Ferragina, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Carla Navalesi, Niccolò Poletti, Emanuela Re, Elisa Stabellini e Luca Zoppi.

STAMPA

Litografia Conti

DISTRIBUZIONE

Anna e Mirco, Arianna, Samanta & Consu & Giusi, Luisa Camarda e Elisa Stabellini

www.il-contenitore.it

e-mail:articoli@il-contenitore.it

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa
(in memoria)



Volume 29, numero 289 - Dicembre 2025

Classi sociali

Fin dalla giovane età ho sempre creduto che l'invenzione tutta umana delle classi sociali sia qualcosa di talmente ridicolo e senza senso che ancor oggi faccio molta fatica a digerire. In questa fantomatica classifica nata per associare un gruppo di persone all'insieme più consono, l'unità di misura è in buona sostanza il denaro a disposizione. Spesso e volentieri ho discusso con amici i quali mi facevano notare come il compenso economico ottenuto da una prestazione di lavoro sia proporzionato alle responsabilità che noi stessi assumiamo in quell'ambito lavorativo stesso.

Bene, stando a quanto sopra, proviamo a buttare giù un esempio davvero scolastico: un ipotetico semplice impiegato o idraulico potrà disporre di un compenso di 100, mentre, ragionando in proporzione, quello di cui potrà godere un primario o un amministratore delegato sarà di 1000 (e sono stato davvero cauto nel definire le proporzioni!!!). Questo approccio alla vita come si traduce però nella quotidianità? Considerando sempre ipoteticamente che tutte e quattro le figure abbiano una famiglia con due figli, il semplice impiegato o idraulico dovrà pagare un mutuo per acquistare una casa che al massimo sarà di 70 mq (forse!) magari in un condominio, a differenza di quanto si potranno permettere il primario o l'amministratore delegato: casa con almeno il doppio di metratura, magari indipendente, pagando, forse, un minimo di mutuo. I figli dei primi vivranno accampati, mentre quelli dei secondi avranno spazi interminabili dove poter giocare, studiare, riposarsi. Se i primi dovranno fare sacrifici immensi per garantire sia una buona istruzione che un buono stato di salute, i secondi otterranno il meglio senza nessun sbattimento. Se "gli inferiori" utilizzeranno ad esempio un treno per viaggiare cercheranno la miglior offerta disponibile con la speranza di non fare un viaggio tipo carico di bestiame, "i superiori", invece, partiranno di default dalla prima classe con tutti i confort possibili.

Ora capite che alla base di tutti questi diversi profili lavorativi, che ci piaccia o no, ci sono lo studio, le capacità, la determinazione, eventuali fortune e le opportunità? E l'opportunità, ad esempio, non può essere solo una fortuna figlia dell'appartenenza o meno a quella o a quell'altra classe sociale... tutto questo bagaglio variegato può semplicemente ricondursi in buona sostanza ad avere una vita più agiata (decisamente!) che genera di riflesso e a cascata maggiori opportunità? Un dottore che salva vite può permettersi quel che vuole e un imbianchino no? E davvero così misera la nostra esistenza?

A questo punto la mia domanda finale: ci possiamo davvero meravigliare quando ostinatamente continuano a sostenere che i giovani di oggi sono senza principi, quando la società che abbiamo fondato noi giovani di ieri utilizza esclusivamente l'esca del denaro per incattivire, imbruttire, disunire, ingolosire tutte le persone? C'è da meravigliarsi se tutti sono alla ricerca del denaro a qualsiasi costo?

Continuo a sostenere banalmente che il denaro sia la totale rovina del mondo e che questo misurarsi continuamente sulle possibilità finanziarie sia veramente abominevole e disgustoso.

Ritorno allora al Natale e, personalmente, a quella mangiatoia: perché un immigrato dannatamente povero economicamente raduna così tante persone a sé nella sua casa? Forse perché, per fortuna, non lo si è mai capito fino in fondo... Buon Natale!

Emiliano Finistrella



Un dovere, la trasparenza... 2024... e...

	SPESA REALIZZAZIONE (non spediti)	SPESA SPEDIZIONE + REALIZZAZIONE SPEDITI	SPESA ALTRI PROGETTI	TOTALE SPESA MESE	ENTRATE IL CONTENITORE	ENTRATE LETTORI DISTANTI	ENTRATE ALTRI PROGETTI	TOTALE ENTRATE MESE	RISULTATO MESE
GENNAIO/FEBBRAIO	€ 141,23	€ 58,47	€ 1.100,00	€ 1.299,70	€ 321,02	€ 0,00	€ 43,09	€ 364,11	-€ 935,59
MARZO	€ 202,40	€ 47,76	€ 100,00	€ 350,16	€ 780,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 780,00	€ 429,84
APRILE	€ 143,85	€ 53,15	€ 0,00	€ 197,00	€ 240,57	€ 0,00	€ 0,00	€ 240,57	€ 43,57
MAGGIO	€ 143,85	€ 53,15	€ 0,00	€ 197,00	€ 229,55	€ 0,00	€ 0,00	€ 229,55	€ 32,55
GIUGNO	€ 122,73	€ 54,27	€ 0,00	€ 177,00	€ 282,83	€ 0,00	€ 22,95	€ 305,78	€ 128,78
LUGLIO/AGOSTO	€ 122,73	€ 54,27	€ 0,00	€ 177,00	€ 344,56	€ 0,00	€ 0,00	€ 344,56	€ 167,56
SETTEMBRE	€ 122,73	€ 54,27	€ 20,00	€ 197,00	€ 300,62	€ 100,00	€ 0,00	€ 400,62	€ 203,62
OTTOBRE	€ 121,50	€ 54,15	€ 0,00	€ 175,65	€ 420,97	€ 100,00	€ 0,00	€ 520,97	€ 345,32
NOVEMBRE	€ 122,73	€ 54,27	€ 0,00	€ 177,00	€ 233,80	€ 0,00	€ 0,00	€ 233,80	€ 56,80
DICEMBRE	€ 120,00	€ 57,00	€ 1.110,00	€ 1.287,00	€ 231,47	€ 0,00	€ 90,00	€ 321,47	-€ 965,53
TOTALE	€ 1.363,73	€ 540,78	€ 2.330,00	€ 4.234,51	€ 3.385,39	€ 200,00	€ 156,04	€ 3.741,43	-€ 493,08

Delta Il Contenitore	€ 2.021,66
Delta Spedizioni	-€ 340,78

ENTRATE DISTRIBUZIONE	
Parrocchia	€ 1.953,12
Esercenti	€ 402,84
Diffusione a mano	€ 1.029,43

DISPONIBILITÀ AL 31/12/24	
RMANENZA ANNO 2023	€ 5.899,40
<i>Risultato gestione 2025</i>	-€ 493,08
RIMANENZA ANNO 2024	€ 5.406,32

Dopo la dipartita terrena del mio caro ed insostituibile amico **Gigi**, al secolo **Gian Luigi Reboa**, non nego che ho pensato di chiudere il progetto... è vero io sono il papà di tutto questo, ma ho camminato lungo questo percorso senza di lui per soli tre-quattro anni, poi, come due atomi che formano una molecola solida e determinata, abbiamo affrontato un lungo tragitto insieme durato circa venticinque anni, sempre in sintonia ed armonia focalizzati esclusivamente sulla solidarietà tra giornalini, centro giovanile, mostre, spettacoli, dvd sulla storia del paese, squadre lavori, pulizie sotto il mare e sopra la terra e chi più ne ha più ne metta, ci vorrebbero pagine e pagine per raccontarle tutte! Non nego - ribadisco - che dopo il suo distacco terreno nella mia testolina si è accesa una spia di emergenza che voleva comunicarmi che forse era giunto il momento di calare il sipario su questo, per me e per tanti, bellissimo progetto.

Ho passato giorni a rimuginare, quando, come per magia, il mio amato Grillo Parlante - così era conosciuto Gigi da me e da alcuni ragazzi del centro giovanile - mi è apparso in sogno e quello che mi ha suggerito rimarrà qualcosa da conservare gelosamente ed esclusivamente nella sfera più intima della mia anima... ma... è accaduto quello che doveva accadere e, pertanto, *Il Contenitore*, alle soglie, del ventinovesimo compleanno è... proiettato verso i trent'anni!

Pazze! Davvero! Credo, senza esitazione, che sia l'esperienza collettiva più longeva nella storia del nostro piccolo

borgo e, comunque, a prescindere dalle classifiche, mi commuovo sinceramente se penso a **tutta la solidarietà che insieme**, noi redattori e comunque " animatori della festa" con voi lettori e grandi sostenitori, abbiamo creato in maniera ostinata e contraria (per dirla alla De Andrè, che mai non guasta!).

Inciso: ma cosa c'entrano i conti dell'andamento del 2024 pubblicati qui sopra con tutto questo discorso? Calma, arriveremo al punto, fidatevi...

Sta di fatto, però, che nella quotidianità e nella concretezza dei compiti da svolgere per portare avanti il progetto, metà del corpo de *Il Contenitore* si era, passatemi il termine, dissolto e pertanto, per tale

"... come i rapporti umani - se veri - siano preziosi ed unici ..."

ragione, i primi mesi successivi alla morte di Gigi per me sono stati davvero duri, soprattutto per cercare di provare a fare sempre al meglio, in particolare, nei vostri confronti che, ovviamente, meritate tutta la mia riconoscenza.

Ecco però che sono accaduti tutti una serie di eventi che mi piacerebbe rendervi noti: mia mamma, *Luisa Camarda*, che già con Gigi presenziava la distribuzione dell'uscita mensile in parrocchia del *Contenitore* quando lui era indisponibile, si è auto-acollata l'impegno senza dirmi niente, facendolo e basta. Di riflesso *Marcello Godano*, in punta di

piedi e con la sua solita umiltà, si è avvicinato ancor di più a me, rendendosi disponibile spesso a ritirare le copie cartacee presso la tipografia, di fare tutte le spedizioni dei numeri dei lettori distanti (le buste con gli indirizzi vengono stampate da *Riccardo Reboa*, figlio di Gian Luigi) e, qualche volta, anche di occuparsi della distribuzione presso gli esercenti. Ma... serviva sicuramente qualcuno che seguisse da vicino proprio il compito della distribuzione presso gli esercenti ed, ecco, che è apparsa *Elisa Stabellini*, una donna talmente genuina, gentile e umile che... *"Pronto Emi, guarda che mia mamma ha finito una lotteria!"*... *"Pronto Emi, guarda che ne ha organizzata un'altra!"*... queste sono le telefonate dell'amico e redattore Gianni Del Soldato in merito all'apporto non quantificabile della mamma... *Maria Teresa*... e poi tutti i miei **redattori** che da ogni parte d'Italia mi scrivono e danno importanza a questo progetto, piccolo, ma che continua ostinatamente a cercare di far germogliare qualche piccolo fiore di solidarietà qua e là...

Vi voglio davvero bene e, dopo tutti questi anni, non esiste risultato più gratificante per me di quello di aver creato in questo percorso di solidarietà un ambiente fondato sull'amicizia e la reciproca stima e fiducia. Vi voglio bene, in primis, come amici, perché per me questo sarà sempre e solo un modo per testimoniare come i rapporti umani - se veri - siano preziosi ed unici, soprattutto se volti collegialmente al tentare di utilizzare la propria



... infinita gratitudine a tutti

fortuna per aiutare chi non se la passa davvero bene... Per questo e grazie a tutto ciò che finalmente riesco a colmare il vuoto di due anni senza "i nostri conti", per dimostrare come sempre a tutti voi sostenitori quanto sia *Il Contenitore* trasparente e voglioso di condividere con tutti voi ogni risultato.

E così, nella pagina precedente, vengono descritti gli "andamenti del 2024" che, a marzo, saranno aggiornati con quelli del 2025. Come noterete e come consuetudine, il nostro progetto chiude con "un gruzzolo" che ci permette di affrontare l'anno e pianificare i versamenti a favore delle associazioni con cui collaboriamo ormai da lustri, ovvero Emergency e Medici Senza Frontiere. Fate presente, inoltre, che sono ancora presenti in cassa 758 Euro, fondi raccolti con il numero speciale realizzato in ricordo dell'indimenticabile Laura... come ho detto a voce, ci piacerebbe destinarli per qualcosa in suo ricordo... e poi... sempre nel 2024 sono stati effettuati ben quattro versamenti da 500 Euro, due ad Emergency e due a Medici Senza Frontiere (tutte le copie delle ricevute dei versamenti sono state pubblicate ovviamente nel nostro periodico)... e proprio in relazione a questo, trascrivo quanto ho scritto oggi 13 dicembre 2025 a tutta la redazione de *Il Contenitore*:

"Come ogni anno, quando mi accingo ad effettuare i canonici versamenti da 500 Euro cadauno nei confronti delle straordinarie associazioni Emergency e Medici Senza Frontiere, il sole è alto, splendente e nessuna nuvola in cielo.

Ormai siamo alle porte dei trent'anni di attività de *Il Contenitore*, a gennaio inizierà il ventinovesimo anno, alcune persone sono nuove, altre non ci sono più, ma ostinatamente si continua ad andare avanti... "Perché?" qualcuno non più tar-

di di ieri mi ha chiesto... Semplicemente, **per questo**.

Un abbraccio fraterno a voi tutti ed **un grazie** davvero sentito, da parte mia ed, ovviamente, da parte di Gigi che è **sempre** qui con me". Allego qui sotto copia delle ricevute dei due versamenti.

Ecco cosa ci scrive, Medici Senza Frontiere, a Novembre:

Gentile Redazione *Il Contenitore*, mi piacerebbe raccontarvi di un viaggio in moto che parli di strade impossibili da percorrere, luoghi difficili da raggiungere e persone che hanno bisogno di cure e medicinali. È da qui che nasce l'idea di donarvi quest'anno il modellino di carta di una delle moto di Medici Senza Frontiere. Quelle stesse moto che consentono a persone, farmaci, vaccini di arrivare dove non ci sono strade, dove vivono le persone più emarginate. Sono moto sporche di fango, come le scarpe di chi le guida, ma va bene così perché solo se siamo disposti a sporcacci, arriviamo fino in fondo, dove nessun altro arriva.

E poi ci sono strade percorribili, come i valichi che portano a Gaza. Dove è stato spesso necessario negoziare il passaggio di ogni singolo camion pieno di materiali sanitari, talvolta senza riuscirci. Ma proprio mentre vi sto scrivendo, arriva la notizia di un cessate il fuoco: la possibilità che quelle strade si riaprono (la situazione è in continuo sviluppo, per gli ultimi aggiornamenti www.msf.it). Perché per i nostri pazienti, al di là del valico, quei camion rappresentano l'unica possibilità di salvezza.

E qui arrivate voi, l'indipendenza è il regalo più grande che ci potete fare, il carburante reale e metaforico delle nostre azioni. Senza il vostro sostegno avremmo le moto ferme in garage e nessun dottore

o dottoressa accanto a nessun letto di ospedale. Grazie!

Speriamo davvero che voi, Redazione *Il Contenitore*, scegliete di sostenere ancora una volta i nostri interventi e mi auguro che queste feste vi portino pace e serenità, ne abbiamo bisogno tutti. Un abbraccio,

Laura Perrotta Direttrice Raccolta Fondi Medici Senza Frontiere Italia

Ogni volta che scegliete di esserci, qualcosa si muove. Una strada si apre, una cura arriva, una vita riparte.

Come le moto di MSF, che ogni giorno affrontano strade difficili, il vostro sostegno ci aiuta ad accorciare le distanze e ad arrivare dove sembra impossibile.

E quando qualcuno sceglie di esserci che la distanza si accorcia.

Negli auguri di quest'anno troverete il modellino di carta di una di quelle moto: un simbolo delle strade che percorriamo insieme. Se vorrete, mi farà piacere sapere che cosa vi ha fatto pensare nel ritrovarlo tra gli auguri.

Per queste Feste voglio dirvi grazie: è insieme che possiamo continuare ad andare lontano, restando sempre vicini.

Redazione *Il Contenitore*, Auguri da me e da tutti noi!

Paolo Brigliadoro
Relazioni con i donatori - MSF

Che aggiungere se non grazie a tutti quegli **esercenti del borgo** che tengono copie del nostro *Contenitore*? Ed infine...

GRAZIE INFINITE A TUTTI VOI CHE CI SOSTENEDE DA TUTTI QUESTI ANNI e che permettete che il nostro piccolo fiore possa continuare a regalare qualche sorriso! INFINITAMENTE GRAZIE!!!

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPosta

€ sul C/C n. 87486007	di Euro	500,00
CODICE IBAN		
***** * * * * *		
IMPORTO IN LETTERE		
CINQUANTENA #00		
INTESTATO A: MEDICI SENZA FRONTIERE ONLUS		
CAUSALE: L'importo della donazione è libero. Diamo comunque indicazione di cosa possiamo realizzare con le seguenti somme: <input type="checkbox"/> con 750 € contribuisci all'acquisto di 1 kit di primo soccorso <input checked="" type="checkbox"/> con 500 € acquisti 704 trattamenti antimalarici per adulti		
13-12-25	P	13-12-25
0001 VCYL 0011	P	0002 VCYL 0012
178/087 03	P	178/087 03
€*500,00*	P	€*500,00*
€*2,00*	P	€*2,00*
C/C 000087486007	P	C/C 000087486007
DEM 251213-	P	DEM 251213-
07524-07524-	P	07523-07523-
173267718	P	08217005
BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE		
ESEGUITO DA		
REDAZIONE IL CONTENITORE VIA BERARDO GALLOTTI 70 19025 PORTOVENERE SP C.A. FINISTRELLA E. EMILIANO		
0315844629 25.COM.NL.1.MDL		

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPosta

€ sul C/C n. 28426203	di Euro	500,00
IMPORTO IN LETTERE		
CINQUANTENA #00		
INTESTATO A: EMERGENCY ONG ONLUS		
CAUSALE: SOSTENIAMO IL LAVORO DI EMERGENCY A FAVORE DELLE VITTIME DELLA GUERRA E DELLA POVERTÀ / DONAZIONE LIBERALE		
ESEGUITO DA		
REDAZIONE "IL CONTENITORE" C. A. FINISTRELLA C. EMILIANO		
VIA PIAZZA VIA BERARDO GALLOTTI 70 CAP 18025 LOCALITÀ PORTOVENERE (SP)		
13-12-25	P	13-12-25
0002 VCYL 0012	P	0002 VCYL 0012
178/087 03	P	178/087 03
€*500,00*	P	€*500,00*
€*2,00*	P	€*2,00*
C/C 000028426203	P	C/C 000028426203
DEM 251213-	P	DEM 251213-
08217005	P	08217005
BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE		



Erode, Natale non è la tua festa

Stragista privo di pietà,
dalla potenza del Figlio
di Dio ossessionato,
hai saziato la tua paura
col sangue di innocenti creature
seminando fiumi di lacrime.
Ma il provvido sogno giunto
ai Magi
ha preservato la vita al Re
dei giudei
nato a Betlemme, adorato
da poveri
e ricchi nel giorno del suo primo
Natale.
Ma quanti ostacoli contrastano
ancora quella luce che gioia dona
e tanto amore!
Ancor oggi, in un mondo
dove domina il male, sempre
pronte
ci sono anime malate a causare
morte e dolore.
Ma la speranza aiuta:
si unisce al richiamo del tempo
giubilare
per rasserenare il cielo e dissipare
le cupe foschie che alle aspettative
del bene si frappongono.
Per questo
nel nome del Cristo
proclamo la mia fede.
Con animo convinto.

Valerio P. Cremolini

Lo zampognaro

Se comandasse lo zampognaro
che scende per il viale,
sai che cosa direbbe
il giorno di Natale?
«Voglio che in ogni casa
spunti dal pavimento
un albero fiorito
di stelle d'oro e d'argento».
Se comandasse il passero
che sulla neve zampetta
sai che cosa direbbe
con la voce che cinguetta?
«Voglio che i bimbi trovino,
quando il lume sarà acceso,
tutti i doni sognati,
più uno, per buon peso».
Se comandasse il pastore
dal presepe di cartone
sai che legge farebbe
firmandola col lungo bastone?
«Voglio che oggi non pianga
nel mondo un solo bambino,
che abbiano lo stesso sorriso
il bianco, il moro, il giallino».
Sapete che cosa vi dico
io che non comando niente?
Tutte queste belle cose
accadranno facilmente;
se ci diamo la mano
i miracoli si fanno
e il giorno di Natale
durerà tutto l'anno.

Gianni Rodari

Inviate le vostre poesie a:
articoli@il-contenitore.it
indicando il vostro nome e cognome
e il vostro luogo di provenienza

Renne

Dicembre... Natale è alle porte! E quale occasione migliore per parlare di uno dei protagonisti più amati e affascinanti di questa festività?

Sono loro che, in una sola notte, attraversano cieli gelati e paesaggi innevati, trainando una slitta carica di meraviglia e speranza. Lavorano senza sosta, con una dedizione instancabile, per portare doni a tutti i bambini buoni del mondo. Sto parlando, naturalmente, delle renne!

Creature eleganti e misteriose, simbolo di magia e tradizione, che ogni anno tornano a farci sognare... E anche se non riescono realmente a volare, hanno senza dubbio altri interessanti "poteri magici" che è il momento di svelare!

Primo tra tutti, la resistenza di questi animali a temperature estreme. Vivere nelle zone più fredde nell'emisfero settentrionale implica temperature molto basse, scarsità di cibo e mesi interi di buio. Questo ha portato le renne ad adattarsi sviluppando caratteristiche straordinarie, fondamentali per la loro sopravvivenza in un ambiente tanto estremo. Una delle più affascinanti riguarda i loro occhi: le renne, infatti, sono capaci di cambiarne il colore a seconda della stagione. In estate,

*“... riguarda
i loro occhi ...”*

quando le ore di luce sono abbondanti, gli occhi assumono una tonalità marrone dorato; in inverno, invece, diventano di un blu intenso. Questo cambiamento permette di sfruttare al meglio la pochissima luce disponibile nei lunghi mesi invernali artici.

Dal punto di vista tecnico, la parte dell'occhio coinvolta è il *tapetum lucidum*, lo strato riflettente situato dietro la retina, che ha il compito di rimandare indietro la luce per aumentarne la percezione. D'estate il *tapetum lucidum* è dorato, ma con l'arrivo dell'oscurità invernale accade qualcosa di sorprendente: la dilatazione delle pupille, dovuta alla scarsa luminosità, comprime questo strato e modifica la distanza tra le fibre che lo compongono.

Il risultato è un cambiamento nella lunghezza d'onda della luce riflessa, che passa dal giallo estivo al blu invernale. Un ingegnoso adattamento naturale, che permette alle renne di vedere meglio anche quando il sole scompare per mesi dietro l'orizzonte. Inoltre, la capacità di vedere la luce ultravioletta risulta fondamentale per orientarsi durante le bufere di neve.

Insomma, abbiamo capito perché Babbo Natale ha scelto proprio le renne per trainare la sua slitta!



Proverbi e non solo

Marcello Godano

Una discesa verso il basso

È mia convinzione e credo sia un'opinione diffusa, che stiamo assistendo ad un periodo di generale decadenza della nostra società e nel contempo ad un suo preoccupante imbarbarimento, tanto da indurci a dubitare se stiamo venendo meno le più elementari regole del vivere civile.

A cadenze ravvicinate ci provengono notizie di fatti gravi e peggio ancora di delitti compiuti in maggioranza ai danni di giovani donne, meditati e messi in atto con tale efferatezza da lasciarci letteralmente sbigottiti.

Buona parte di queste insane gesta viene compiuta da persone giovani e pure da ragazzi con motivazioni per lo più insensate tipo: "L'ho fatto perché mi andava di farlo" o, peggio ancora: "Perché me ne era venuta voglia di farlo"; salvo poi chiedere scusa, come se si trattasse di cose da poco conto. A questo punto consentitemi di fare, anche se fuori luogo, il parallelo con una canzone di Luigi Tenco degli anni '60 che, se non ricordo male, così iniziava: *Mi sono innamorato di te perché non avevo niente da fare ...* Non so se ho reso l'idea, ma ora la domanda che mi pongo è: possibile che questa società costruita con impegno sulle rovine della guerra e della disfatta militare, migliore della pre-

*“... l'ho fatto per-
ché mi andava
di farlo ...”*

cedente nelle intenzioni, dopo una notevole risalita sia potuta ricadere così in basso, generando esseri vuoti interiormente che agiscono con leggerezza e superficialità senza rendersi conto della gravità delle azioni che stanno compiendo? Anche la mia generazione ha fatto le bravate che quando si è giovani vien voglia di fare ma, a nessuno di noi, a quel tempo, sarebbe mai venuto in mente di violentare in gruppo una ragazza sotto gli occhi del fidanzato, o di ucciderla per motivi di pur discutibile importanza con un numero di coltellate da far rabbrividire al pensiero delle atrocità sofferenze che la malcapitata

potrebbe subire. Come ho già detto, mi impressionano l'incoscienza e la leggerezza con le quali si compiono atti di estrema gravità, ma mi preoccupa non di meno constatare che provengono da una generazione a cui spetta il compito di dar vita alla futura classe dirigente di domani. I rapporti umani si impoveriscono e l'interiorità si va progressivamente dissolvendo. Quando ero studente animato da belle speranze per il futuro, non mi sarei mai aspettato di dover assistere in età avanzata ad una simile discesa verso il basso. Ora sono a chiedermi cosa si potrebbe fare per porvi rimedio. Arrivederci al prossimo anno.



Gli esecutori del sistema

Neelle mie solite riflessioni su ciò che ci circonda, sul sistema in cui siamo più o meno coinvolti, ma credo non ci sia molto scampo, sono arrivati alla conclusione che sì, ci lamentiamo del sistema ma fondamentalmente il sistema lo facciamo noi. Si, sono gli "esecutori del sistema" che fanno paura. Quelli che si nascondono dietro la frase "Eh ma è il mio lavoro".... Una frase che mi risulta già una resa in partenza. Non voglio credere o pensare che le loro coscienze siano sempre così serene la sera prima di andare a letto.

E allora la domanda che mi sorgerà spontanea è: perché continuiamo a essere così privi di buon senso? Cosa ci spinge nel continuare ad esercitare anche quel minimo di potere che a volte nel ruolo che ricopriamo ci viene concesso senza porsi domande?

A volte il buon senso, quando la situazione ovviamente lo consente, risolverebbe un sacco di attriti tra le persone.

Invece per soddisfare il proprio ego che non lascia mai scampo, ci sentiamo di "poter esercitare" sui nostri simili quella differenza di grado che il nostro ruolo ci offre.

E la dimostrazione che li fuori siamo tutti contro tutti, non calcolando mai che siamo sulla solita barca e spesso anche con le solite sofferenze.

C'è chi non arriva a fine mese, chi vive un periodo non positivo, chi ha problematiche di altro tipo, ma non riusciamo a fare a meno di essere (a volte) così ingiusti su un'altra persona che è fatta come noi, carne ed ossa.

Pensate se tutti potessimo far valere del potere! Sarebbe una guerra a tutti gli effetti.

Si farebbe a gara a chi ne esercita di più. E allora, se qui in basso non cambiamo registro tra di noi, perché chi di potere ne ha tanto dovrebbe cambiare?

Siamo noi gli esecutori che avvallano queste incongruenze ed incomprensioni creando odio, dissensi e malcontento!

Perché poi nascondersi dietro quella frase, "è il mio lavoro", è un po' lavarsi la coscienza ma così non è.

E allora perché non provare a venirsi un po' incontro quando ci sono i margini per farlo?

Non capisco questo senso di autorità che vestiamo anche quando non ce ne sarebbe bisogno.

Veramente non lo capisco!

Mi piacerebbe ci fosse qualcuno appartenente a certi ruoli che mi spiegasse.

Non voglio fare l'elenco dei mestieri che a volte potrebbero chiudere un occhio, penso si capisca o si possa immaginare.

In certe circostanze a mio parere diventa un po' un gioco sporco.

Basterebbe del buon senso per vivere un po' tutti un pelo meno nervosi e sicuramente una coscienza meno "didattica" dormirebbe meglio la notte.

Se poi state bene così sul vostro piedistallo allora il problema di fondo è molto più "profondo" e andrebbe cercato altrove, magari nell'indole dell'essere umano.

Alla fine dei vostri giorni non vi daranno medaglie e non avrete vissuto bene neppure voi.

A volte potete fare molto male, più di quello che pensate e a volte potreste evitarlo.

I leader non hanno mai ne fatto male ne ucciso nessuno, erano i loro esecutori a farlo.

Ricordatevelo.

"Basterebbe del buon senso..."

Fezzano: altri tempi...



Cantico delle creature (1224)

Altissimu, onnipotente,
bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'onore
et onne benedictione.

A Te solo, Altissimu, se konfane
e nullu homo ène dignu Te
mentovare.

Laudato sie, mi' Signore,
cum tutte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate sole,
lo qual è iorno, et allumini noi
per lui.

Et ellu è bellu e radiante
cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta s
ignificatione.

Laudato si', mi' Signore,
per sora luna e le stelle: i
n celu l'ai formate clarite
e pretiose e belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate
vento
e per aere e nubilo e sereno
et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dài
sustentamento.

Laudato si', mi' Signore,
per sor'aqua,
la quale è multo utile et humile
pretirosa e casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate
foco,
per lo quale enn'allumini la notte,
et ello è bello e iocundo
e robustoso e forte.

Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta e governa,
e produce diversi fructi
con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli
ke perdonano
per lo Tuo amore,
e sostengo infirmitate
e tribulazione.

Beati quelli ke l'sosterrano
in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano
incoronati.

Laudato si', mi' Signore, per sora
nostra
morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò
skappare:

guai a quelli ke morrano ne
le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le tue
santissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà
male.

Laudate e benedicete mi' Signore,
e ringratiate e serviateli cum
grande humilitate.

San Francesco d'Assisi

Inviate le vostre poesie a:
articoli@il-contenitore.it

... e scaricate gratuitamente
in formato elettronico
tutti i numeri contenuti
nel nostro archivio
quasi completo!

Buone feste a tutti!

G come Gesù. Cioè “Natale”.

G come GESÙ. Cioè "NATALE". NATALE vuol dire nascita. E chi nasce a NATALE? GESÙ.

Ai tempi in cui, piccola piccola, mi alzavo sulle punte dei piedi ogni sera, prima di andare a letto, per guardare la mangiatoia vuota così piena di paglia già pronta fra bue e asinello, e Maria e Giuseppe, e sopra il tetto della capanna tutto il coro degli angeli... beh a quei tempi per me Natale era solo questo.

Una lunga attesa, e poi gioia grande. Che festa, che luci che tavolate con papà mamma zie zii nipoti e cugini. Il parroco

coi paramenti più belli, e i miei amici chierichetti infervorati con aspersori e turiboli. La mia nonna spagnola diceva che alla mezzanotte del Natale l'acqua che scorreva dai rubinetti era "agua bendita", esattamente come al suonare delle campane al mezzogiorno di ogni Pasqua. Di quei PRESEPI ricordo miracolosamente ogni cosa; dalla donnina al pozzo che tira su il secchio, al ciabattino che aggiusta il sandalo a un pellegrino, al mulino che ha una ruota dove davvero scorre acqua, al pastorello con il suo gregge bianchissimo... e tante tante altre scene incan-

tevoli. La sera del 24 andavo a letto molto emozionata. La mattina del 25 lo vedevo lì, dentro alla mangiatoia, sul fieno. Piccolo piccolo. Piccolissimo. Chi era? Mi dicevano solo che "bisognava fare grande festa. Perché... ERA ARRIVATO GESÙ". Probabilmente è per tutto questo che ancor oggi mi sembra che non ci sia vera festa nella mia vita senza... "l'arrivo di Gesù".

Qui sotto le immagini sono tratte dalla serie The Chosen, visionabile su YouTube



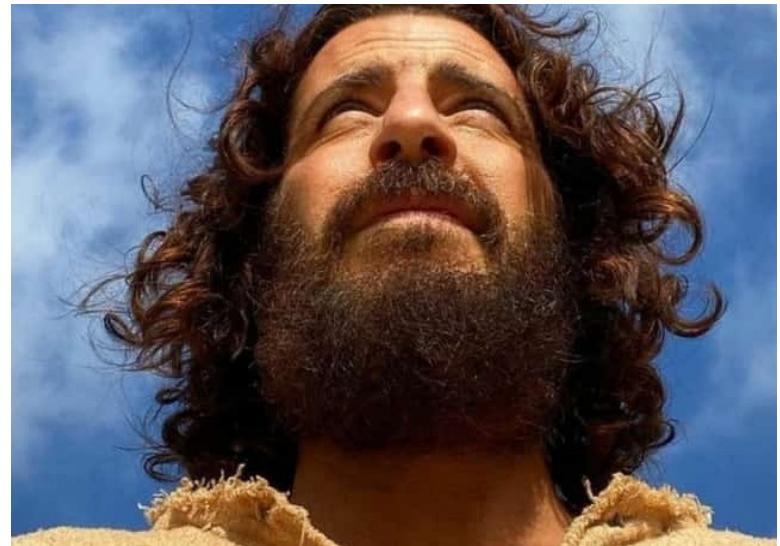
MA VOGLIAMO SCHERZARE?
Natale non è mica una festicciola qualunque!
È IL MIO COMPLEANNO!!!



Ma quante volte ancora devo dirlo?
Non sono le chiacchiere:
è l'AMORE che conta!



Un passo dopo l'altro...
Sì...
MA VERSO IL PADRE!



GUARDARE.
LASSÙ.



La voce dei papi sul Natale



Avrei innumerevoli argomenti per affermare l'attualità del S. Natale, che si propone con i suoi intangibili valori morali e spirituali, spesso disattesi. Diversamente non avremmo un mondo in guerra, seminato di ingiustizie e di non pochi momenti di buio. Allora, ho pensato di proporre stralci di interventi natalizi rivolti da alcuni pontefici a Roma e al mondo (*Urbi et Orbi*), ad iniziare da Pio XII per cogliere ulteriori elementi di riflessione, che si addicono alla festa che da oltre due millenni celebra la nascita di Gesù.

Nel Radiomessaggio natalizio del 24/12/1951, Pio XII affermava che "il divin Redentore ha fondato la Chiesa, al fine di comunicare mediante lei all'umanità la sua verità e la sua grazia sino alla fine dei tempi. La Chiesa è il suo «corpo mistico». Uomini politici, e talvolta perfino uomini di Chiesa, che intendessero fare della Sposa di Cristo la loro alleata o lo strumento delle loro combinazioni politiche nazionali o internazionali, lederebbero l'essenza stessa della Chiesa, arrecherebbero danno alla vita propria di lei; in una parola, l'abbasserebbero al medesimo piano, in cui si dibattono i conflitti d'interessi temporali".

Per san Giovanni XXIII (22/12/1962) "Fra tutti i beni della vita e della storia: delle anime, delle famiglie e dei popoli, la pace è veramente il più importante e prezioso. Ad essa però si congiunge come condizione la buona volontà di tutti e di ciascuno, poiché ove questa manca è vano sperare letizia e benedizione. Cercare la pace dunque, in ogni tempo: sforzarci di crearla intorno a noi perché si diffonda nel mondo intero, difenderla da ogni rischio pericoloso e preferirla ad ogni cimento, pur di non offenderla, pur di non comprometterla".

San Paolo VI nel Messaggio *Urbi et Orbi* del 25/12/1967, così si esprimeva: "Noi ripeteremo a voi, facendolo Nostro, il messaggio dell'Angelo nella beata notte della nascita di Cristo. Io vi annuncio una grande felicità. Il Natale è la festa della letizia dei cuori, della gioia delle famiglie, del godimento della vita, che la società cerca e si concede. Noi guardiamo con compiacenza, Noi benediciamo questa

letizia, che caratterizza il Natale e vuol dare agli uomini coscienza della loro destinazione alla felicità, e cerca di procurare loro qualche ora, qualche esperienza di sereno ed onesto benessere. Noi rivendichiamo al Natale di Cristo la ragione ed il merito di fare il mondo felice; e se mai alla religione cristiana, che predica come unica salvezza la croce, fosse imputata la colpa di rendere triste ed infelice la vita, ripetiamo l'evangelica voce: la venuta di Cristo nel mondo è sorgente di vera e di grande gioia; la felicità, la pienezza di vita, la certezza della verità, la rivelazione della bontà e dell'amore, la speranza che non delude, la salvezza in una parola, a cui l'uomo aspira, è finalmente concessa, è a nostra disposizione; ed ha un nome, un nome solo: Cristo Gesù".

Per il breve pontificato il beato Giovanni Paolo I non ha lasciato messaggi sul Natale, ma da patriarca di Venezia, il card. Albino Luciani, nell'omelia, intitolata *Il sorriso della carità*, durante la messa del 22/12/197, parlando nei locali della mensa del Petrolchimico e della Chatillon di Porto Marghera, dopo aver contraccambiato gli auguri accennò alla posizione dei cristiani d'Oriente verso Natale, che esclamano: "Signore, sei venuto! Che bella cosa: quanto sei stato grande, Signore!". "Noi diciamo: sei venuto, come ti sei fatto piccolo, Signore! Ecco il presepio, ecco la stalla, ecco la pace! Padrone del mondo, ti sei degnato di farti così piccolo per noi altri, nostro fratello, uno di noi! È il motivo su cui noi oggi riflettiamo". Poi proseguì: "Ma perché, Signore, l'hai fatto? La risposta è in molti episodi nel Vangelo.

... stralci di interventi natalizi rivolti da alcuni pontefici ...

Nel Messaggio *Urbi et Orbi* del Natale 1978 san Giovanni Paolo II dichiarò sin dall'inizio che "il suo messaggio è rivolto ad ogni uomo; all'uomo; all'uomo, nella sua umanità. Natale è la festa dell'uomo. Nasce l'Uomo. Uno dei miliardi di uomini che sono nati, nascono e nasceranno sulla terra. L'uomo, un elemento componente della grande statistica. Non a caso Gesù è venuto al mondo nel periodo del censimento; quando un imperatore romano voleva sapere quanti sudditi contasse il suo paese. L'uomo, oggetto del calcolo, considerato sotto la categoria della quantità; uno fra miliardi. E nello stesso tempo, uno, unico e irripetibile. Se noi celebriamo così solennemente la nascita di Gesù, lo facciamo per testimoniare che ogni uomo è qualcuno, unico e irripetibile. Se le nostre statistiche umane, le catalogazioni umane, gli umani sistemi politici, economici e sociali, le semplici umane possibilità non riescono ad assicurare

all'uomo che egli possa nascere, esistere e operare come un unico e irripetibile, allora tutto ciò glielo assicura Dio. Per lui e di fronte a lui, l'uomo è sempre unico e irripetibile".

Il suo successore, papa Benedetto XVI nell'omelia del 24/12/2005, dette particolare rilevanza alla parola "luce", che pervade tutta la liturgia di questa Santa Messa. È accennata nuovamente nel brano tratto dalla lettera di san Paolo a Tito: "È apparsa la grazia" (2, 11). L'espressione "è apparsa" appartiene al linguaggio greco e, in questo contesto, dice la stessa cosa che l'ebraico esprime con le parole "una luce rifulse": l'"apparizione" - l'"epifania" - è l'irruzione della luce divina nel mondo pieno di buio e pieno di problemi irrisolti. Infine, il Vangelo ci racconta che ai pastori apparve la gloria di Dio e "li avvolse di luce" (Lc 2, 9). Dove compare la gloria di Dio, là si diffonde nel mondo la luce. "Dio è luce e in Lui non ci sono tenebre", ci dice san Giovanni (1 Gv 1, 5). La luce è fonte di vita. Ma luce significa soprattutto conoscenza, significa verità in contrasto col buio della menzogna e dell'ignoranza. Così la luce ci fa vivere, ci indica la strada".

Nella catechesi sul Natale papa Francesco il 23/12/2020 richiamò l'annuncio dell'angelo ai pastori: «Non temete, oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi è il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatorta» (Lc 2,10-12). «Imitando i pastori, anche noi - aggiunse papa Francesco - ci muoviamo spiritualmente verso Betlemme, dove Maria ha dato alla luce il Bambino in una stalla, «perché - dice ancora San Luca - per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7). Il Natale è diventato una festa universale, e anche chi non crede percepisce il fascino di questa ricorrenza. Il cristiano, però, sa che il Natale è un avvenimento decisivo, un fuoco perenne che Dio ha acceso nel mondo, e non può essere confuso con le cose effimere. È importante che esso non si riduca a festa solamente sentimentale o consumistica, ricca di regali e di auguri ma povera di fede cristiana, e anche povera di umanità. Pertanto, è necessario arginare una certa mentalità mondana, incapace di cogliere il nucleo incandescente della nostra fede, che è questo: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Questo è il nocciolo del Natale, anzi: è la verità del Natale; non ce n'è un'altra».

Non ho dubbi che papa Leone XIV rinnoverà in occasione del vicino S. Natale la sua dimensione di uomo di pace, risuonata in tutto il mondo con l'invocazione espressa all'inizio del suo pontificato, utilizzando la bella espressione di operare per una "pace disarmata e disarmante", fondata esclusivamente sulla forza dell'amore.

Tra 5 Terre

Manarola, Settembre 2013
Scatto di Albano Ferrari



Club 35 mm

Gruppo Obiettivo Spezia - Presidente Roberto Celi

Un “Mare di No” alla violenza

In una mattinata di fine novembre, segnata dal freddo pungente e da un cielo plumbeo, il Golfo dei Poeti si è tinto di rosso per lanciare un messaggio potente: basta alla violenza sulle donne. Un flash mob marittimo, guidato dalla goletta Oloferne e organizzato dalla Consulta Provinciale Femminile e dalle associazioni della rete MA.Re., ha srotolato davanti a Punta Pezzino un grande striscione: "Un mare di no alla violenza sulle donne". Noi del gruppo Obiettivo Spezia non potevamo mancare. Come sempre,

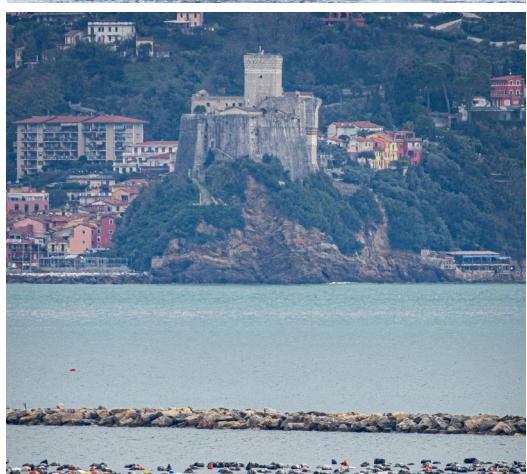
abbiamo voluto essere testimoni oculari di ciò che accade sul nostro territorio, raccontando con le nostre immagini la forza di chi non si arrende.

È stato un lavoro di squadra, svolto con passione nonostante il gelo. Mentre Roberto e Tiziana documentavano la scena da terra, appostati a Punta Pezzino per catturare l'insieme, Giuseppe era a bordo della Oloferne per raccontare la vita dell'equipaggio. Una menzione speciale va a Stefania, che ha sfidato il freddo e gli schizzi d'acqua a bordo di un gommone

per ottenere gli scatti più dinamici. Proprio Stefania, rientrata a terra infreddolita ma felice, ha riassunto lo spirito della giornata: «Nonostante il freddo patito, mi ha fatto piacere esserci. Mi sono sentita parte di qualcosa. Sapere che le donne non sono sole mi ha scaldato il cuore».

Le nostre foto, che accompagnano questo articolo, non sono solo immagini: sono il nostro modo per dire che, di fronte alle ingiustizie, è importante esserci e non voltare mai lo sguardo.







Borgatari: Bruno Maggiali



Questo mese dedichiamo la nostra rubrica a un pilastro dell'Unione Sportiva Fezzanese, Bruno Maggiali, un uomo forte, amico fraterno di mio padre fin da piccolo dentro la **SPORTIVA**, così abbiamo sempre chiamato i locali adiacenti agli spogliatoi tra il campo sportivo e l'ambulatorio del dottore; li vedevi lavorare assieme ad altri volontari per portare in alto il nome di Fezzano nello sport e non solo.

Un uomo forte e duro, ma con un grande cuore: sempre in prima linea! Ho dei ricordi bellissimi di anni ormai passati dove la passione e l'attaccamento per il nostro paese era centrale nella vita di queste persone.

I locali della sportiva erano un porto sicuro aperto a tutti e ad ogni ora un punto di

riferimento non solo sportivo. Negli anni '80 i soci volontari erano centinaia e le attività innumerevoli, è di quegli anni l'idea e la realizzazione della catenaria per poter finanziare la società sportiva, è grazie a questi uomini con a capo Bruno che

“... ricordo i suoi valori, la famiglia, l'amicizia ...”

la nostra società sportiva va avanti dal 1930 in modo autonomo.

Mi ricordo la sua disponibilità quando noi ragazzini andavamo in cantiere a chiedere

la segatura per assorbire le pozzanghere della pista dove giocavamo a pallone per intere giornate, poi la sua bottega gestita da sua moglie dove si trovava di tutto, era un vero bazar dalla ferramenta all'abbigliamento.

Ad ogni iniziativa del paese era sempre presente in tutti i modi, l'ho vissuto in prima persona perché da bimetto ero sempre dietro a mio padre che per lui Bruno era come un fratello, amicizia e rispetto li legavano in maniera indissolubile.

Ho trovato poche foto, ma significative, lui non amava farsi fotografare.

Lascio spazio al pensiero di sua figlia *Brunella Maggiali* che può descrivere più a fondo ciò che era Bruno per Fezzano: *“Sono passati trent'anni dalla scomparsa del mio papà, ma lo ricordo ogni giorno. Ricordo i suoi valori, la famiglia, l'amicizia, avevano un peso diverso e lui ne è sempre stato un esempio: quando prendeva un impegno lo rispettava senza esitazioni. Così fece anche con la società sportiva della Fezzanese, in inverno con il calcio in estate con le gare remiere.”*

Negli anni '80 fu anche presidente dell'allora U.S.F. ... ma Bruno c'era, c'era nella manutenzione delle barche, c'era con il sostentamento economico, c'era ad ogni trasferta calcistica, insomma dopo la famiglia c'era la Fezzanese, fatta di persone vere, di amici con i quali condivideva emozioni contrastanti date dai risultati delle partite o delle gare. Potrei raccontare mille episodi ma non basterebbe tutto Il Contenitore, poi io sono di parte perché per me è stato un grande padre, un grande uomo.

Vi ringrazio per averlo ricordato come tanti altri nostri compaesani, persone che hanno lasciato il segno nella bella storia del nostro Fezzano”.

L'insostenibile leggerezza del camaleonte

- Elisa Frascatore -

A volte mi guardo intorno e vedo solo maschere. Vedo persone che cambiano pelle come i camaleonti, che scoloriscono la propria anima per assomigliare a chi hanno davanti.

Un sorriso diverso per ogni volto incontrato, una verità nuova per ogni orecchio che ascolta. E così si perdono, un pezzo alla volta, in un teatro fatto di apparenze, dove l'importante non è essere... ma piacere.

Oggi sembra che vada avanti solo chi sa adattarsi, chi si plasma in base alle aspettative, chi si camuffa abbastanza bene da non disturbare nessuno.

Ma in questa rincorsa disperata all'approvazione, l'autenticità muore in silenzio.

La coerenza diventa un difetto.

La verità, una colpa.

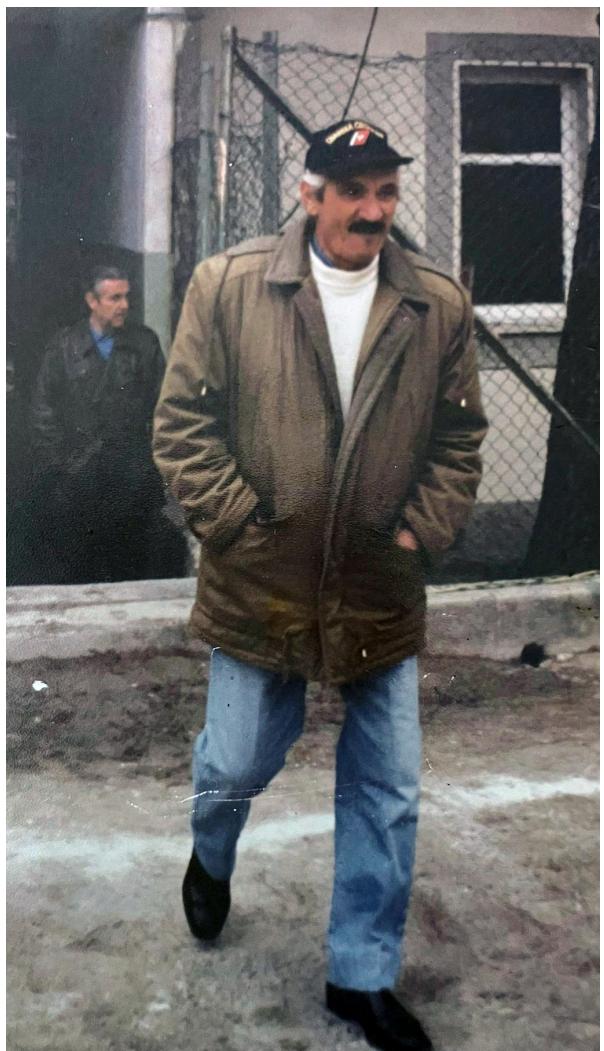
Io non ci sto.

Non voglio diventare l'ombra di me stesso per entrare nel mondo di chi non saprebbe nemmeno guardarmi negli occhi, se solo mostrassi la mia vera faccia.

Preferisco la solitudine alla compagnia finta, preferisco il silenzio alle parole vuote, preferisco un'amicizia nuda e cruda a cento relazioni costruite sui filtri.

Non ho bisogno di trasformarmi per essere accettato. Non voglio essere un camaleonte.

In un mondo di camaleonti, io preferisco il lupo. Libero, autentico. Solo, forse. Ma vero.





Il presepe simbolo della cristianità

Il presepe, dal latino *praesaepe* (mangiatoia), è la rappresentazione della nascita di Gesù a Betlemme, un simbolo cristiano che invita alla riflessione sulla nascita di Dio nel cuore degli uomini e sulla gioia della fratellanza. Creato per la prima volta da San Francesco d'Assisi nel 1223, unisce il sacro e il profano, integrando nel tempo personaggi della vita quotidiana (come pastori e artigiani) per connettere la fede con la realtà, simboleggiando la speranza, la rinascita e la presenza di Dio nell'umanità.

Significato dei simboli principali

Gesù Bambino: Il cuore del presepe, simbolo di speranza e rinascita spirituale.

Maria e Giuseppe: Rappresentano la regalità e la santità del Nascituro, sottolineando l'umiltà del luogo di nascita.

“... un messaggio di pace, umiltà e rinnovamento spirituale ...”

Bue e Asinello: Simboli del popolo ebreo e dei pagani, che riconoscono il Messia; scaldano il Bambino con il loro respiro.

I Re Magi: Portano oro (riconoscimento della sua regalità), incenso (divinità) e mirra (umanità), celebrando Gesù in tutte

le sue nature.

Pastori: Rappresentano l'umanità da redimere, i primi a ricevere l'annuncio e a portare la loro offerta di semplicità.

Angeli: Annunciano la nascita e la pace.

Paesaggio (Betlemme): Spesso include elementi della vita quotidiana (case, botteghe, fontane) per creare un ponte tra il divino e il mondo reale.

Significato spirituale

Il presepe è un invito alla contemplazione, a fermarsi dai ritmi frenetici per ricordare l'essenza del Natale: l'Incarnazione di Dio per amore dell'umanità, un messaggio di pace, umiltà e rinnovamento spirituale.



3

A.S.D. Borgata Marinara Fezzano

Roberto Amenta

La Borgata augura buone feste



La Borgata Marinara Fezzano augura Buone Feste a tutti, lettori, soci e borgatari. Il nuovo anno è alle porte e con esso si chiudono tutti i conti dell'anno in corso. Il bilancio della Borgata sotto l'aspetto organizzativo e di risultati è più che soddisfacente. L'equipaggio Junior ha vinto per il secondo anno consecutivo il Palio e molti giovani si sono avvicinati alla nostra Associazione e si impegnano proficuamente al suo sviluppo. Una collaborazione che è stata accolta con grande piacere dal Consiglio Direttivo tutto. I giovani sono il futuro, sono linfa vitale per la crescita della Borgata. Lo zoccolo duro è la spina dorsale, è l'esempio da seguire e da emulare dai giovani ed i primi risultati si fanno già vedere. Il "Palio Fezzanotto" del settembre scorso è un esempio (*foto qui a sinistra*), dove l'intera organizzazione della manifesta-

“... i giovani sono il futuro, sono linfa vitale per la Borgata ...”

zione è stata portata avanti da un nutrito gruppo di giovani con un ottimo risultato. La Borgata è l'unica associazione del paese e cerca oltre ai buoni risultati della Borgata del Fezzano in tema remiero di valorizzare il nostro territorio con manifestazioni a carattere associativo. Il "Festival Artigliè" e il "Disartigliè" sono stati prova di inclusione e valorizzazione del territorio.

Si impegna sempre di più nell'organizzazione delle nostre sagre "Festa di San Giovanni" e "Festa delle Borgata", partecipa con la sua presenza alla buona riuscita della "Veleggiata dei M

scoli", senza dimenticare lo scopo principale della Borgata stessa e cioè di essere competitiva ogni anno nella stagione agonistica remiera e di essere protagonista la prima domenica di agosto.

Giungano a voi tutti i più sinceri auguri di Buon Natale e di un felice anno nuovo.



La cattura e la fuga - Seconda parte (prosegue)

Mensilmente in questa rubrica prosegue la trascrizione a puntate del libro **Racconti di guerra e di mare** scritto da Alceo Godano.

Faceva parte del nostro gruppo anche il proprietario del bar di Piazza Mazzini, Gambarotta. Si trovava lì anche lo zio di mia moglie, Adone, rilasciato dopo un paio di giorni a causa dell'età. A completare il quadro vi era un tipo originale con capelli e barba fluenti: indossava una cenciosa tunica sacerdotale, una specie di paramento sacro nella parte posteriore del quale spiccava una grande croce bianca, inoltre egli non abbandonava mai un bastone culminante con una croce. Evidentemente si trattava di un fanatico. Costui dopo tre giorni di permanenza, eludendo la vigilanza della sentinella, infilò la porta principale e si dileguò. Molto probabilmente i tedeschi ritenendolo un esaltato con scarse possibilità d'impiego nel lavoro, finsero di non vederlo. Infine vi era Bruno Drovandi, anch'egli abitante a Quarrata, nella casa adiacente all'abitazione dov'ero ospitato. Lo avevano catturato lo stesso giorno che presero me. In questo luogo i giorni non passavano mai, torturati come eravamo dal pensiero dell'incerto domani e da mille preoccupazioni. L'unica speranza consisteva nel trovare un mezzo di evasione e al più presto, evitando così un sicuro invio in Germania. Durante la notte eravamo costretti a dormire come tante bestie sulla paglia stesa sul pavimento di una grande stanza. Era oltremodo difficile addormentarsi a causa dei numerosi bombardamenti aerei notturni, eseguiti dagli alleati, che facevano vibrare i vetri delle finestre e davano la sensazione che da un momento all'altro saremmo stati centrati da qualche bomba. Alcuni gemevano con lamenti disperati, estenuati dall'assillo e da qualche malanno, altri si alzavano e cercavano di fuggire, ma erano costretti rudemente dalle sentinelle a ricorciarsi. Sembrava di essere in una bolgia infernale.

Alle prime luci dell'alba i tedeschi ci svegliavano bruscamente, sollecitandoci a sbrigare le impellenti necessità personali, quindi ci radunavano e dopo averci consegnato gli arnesi da lavoro: badili, accette e altri strumenti, ci facevano sostare in Piazza Mazzini per ascoltare le consuete esortazioni dell'interprete e non commettere la pazzia di tentativi di fuga col rischio di essere fucilati se ripresi. Quindi fummo suddivisi in gruppi di dieci, sorve-

gliati da un soldato armato di mitra per ogni gruppo. C'inviarono in varie direzioni per collaborare alla riparazione sommaria dei danni provocati dai bombardamenti lungo le ferrovie o a tagliare gli alberi, i vigneti e tutta la vegetazione lungo il pendio delle colline pistoiesi, per preparare la «Linea gotica» con lo scopo di permettere all'artiglieria di tenere sotto controllo la vallata circostante che si estende da Pistoia a Firenze, per ostacolare un'eventuale offensiva delle forze nemiche.

Al tramonto facevamo ritorno alla base, stanchi e affamati dopo lunghe marce di 10/15 chilometri. A ciascun «lavoratore» veniva distribuito mezzo pane di pasta dura, del tipo tedesco, e una scodella di brodaglia con qualche pezzo di carne ricavato dalla macellazione di alcune mucche espropriate ai contadini. A questo compito erano destinati alcuni cuochi improvvisati, scelti tra il personale rastrellato rimasto in sede.

Dopo una decina di giorni trascorsi in questo luogo, a causa della vita durissima e delle preoccupazioni assillanti alcuni erano ridotti in condizioni precarie. Durante la notte si lamentavano e talvolta urlavano, rendendo ancor più angosciosa la nostra permanenza. Al mattino seguente alcuni non si recavano al lavoro, avendo la facoltà di marcare visita medica alle ore nove. Il sergente infermiere tedesco, seduto dietro a un tavolino, nella piazzetta all'interno della «Gil», coadiuvato da un paio di dottori italiani, decideva l'esenzione temporanea dal lavoro oppure l'invio all'ospedale di Pistoia.

Siccome me la cavavo bene con la lingua francese e inglese, fui scelto come interprete e segretario per l'espletamento delle pratiche burocratiche di tutti i lavoratori coatti. Mi misi subito al lavoro, preparando un «Libro paga» per provvedere alla distribuzione del salario setti manale consistente in sedici lire giornaliere a testa.

A coadiuvarmi in questa attività era destinato un ufficiale tedesco del quale non ricordo il nome. Era un bravo giovane, gentile e molto educato, con un viso franco e leale: era privo del proverbiale atteggiamento che in genere caratterizza la fisionomia rude del militare tedesco. Visto l'impegno nel compito affidatomi, mi prese in simpatia e dopo alcuni giorni diventammo quasi amici.

Mi raccontò le varie vicende della sua vita perigiosa. Dal suo racconto emergeva un senso di profonda nostalgia della casa lontana. Era figlio di un Comandante di

un sommersibile, il quale non aveva fatto ritorno da una missione di guerra. Ignorava la sorte dei suoi cari residenti a Lubecca: città sottoposta, negli ultimi tempi della guerra, a disastrosi bombardamenti. Rievocò le peripezie della guerra in cui i tedeschi erano impegnati in Libia, dove in un aspro combattimento presso Tobruk era stato ferito ad una gamba e trasportato all'ospedale di Bengasi. Là rimase una ventina di giorni e appena ristabilito venne destinato al Battaglione del Lavoro. Era in possesso di una laurea in ingegneria, conseguita all'Università di Amburgo. Frattanto i giorni trascorrevano lenti e interminabili, e attendevamo con ansia di rivedere qualcuno della famiglia che in serata sarebbe venuto a portarci del cibo e qualche indumento di vestiario. Il Comando tedesco aveva concesso questa facoltà ai parenti residenti nella provincia. Era penoso vedere tante donne arrivate affaticate da lunghe marce di molti chilometri, su strade tormentate dalla guerra. I tedeschi avevano sequestrato anche le biciclette e pertanto per queste donne assillate dall'ansia non c'era altra possibilità per rivedere i loro cari, se non giungere a piedi a destinazione.

Mi torturavo il cervello, per escogitare un sistema di fuga, prima del probabile trasferimento a Bologna o addirittura in Germania in considerazione che la guerra nei pressi di Firenze si inaspriva vieppiù e le prospettive di libertà erano assai remote: c'era il rischio di lasciare Pistoia da un giorno all'altro e allora addio ritorno a casa... forse per sempre.

Un mattino, ritenendo di non essere sorvegliato, mi accingevo a saltare dalla finestra a pianterreno situata all'estremità della piazza Mazzini, quando per fortuna scorsi un'ombra: era quella di una sentinella. Svanito questo tentativo, continuai a disimpegnare il mio servizio in segreteria per un paio di giorni. Ricordo che era il 13 agosto, quando mi venne l'idea di palesare all'ufficiale tedesco, il desiderio di recarmi al lavoro assieme agli altri.

La mia richiesta venne accolta e approvata con una certa ammirazione in considerazione che la maggior parte dei lavoratori cercava con pretestuose visite mediche di evitare estenuanti marce e duri lavori nel caldo estivo.

Fu così che il giorno seguente ripresi il mio posto nello stesso gruppo dei primi giorni.

Evidentemente lo scopo della mia decisione era quello di tentare la fuga, altrimenti ritenuta impossibile.



Il Contenitore è solidarietà... Sostienici!



Margaret, naufraghi e golfo salvati



Quella che poteva essere una tragedia, grazie alla professionalità e alla generosità di tante persone si rivelò una memorabile pagina di vita comunitaria e solidarietà: 13 marittimi vennero strappati alla furia della tempesta, il Golfo della Spezia venne salvato dal disastro ambientale.

Partendo da questa convinzione sulla rotta dell'anniversario del naufragio avvenuto venti anni fa (3 dicembre 2005) nel corso di due mesi il giornalista Corrado Ricci si è adoperato per far riaffiorare online la storia di nave Margaret e il lieto fine delle grandi manovre salvifiche, coordinate dalla Capitaneria di porto, seguite alla devastante collisione del cargo sulla diga foranea. Un percorso di ricerca sviluppato nell'alveo dell'associazione La Nave di Carta, di cui il Cantiere della Memoria - di Corrado insieme alla moglie Jole Rosa - è progetto culturale permanente per la salvaguardia del patrimonio marittimo, materiale e immateriale, col suo micromuseo alle Grazie. «La nostra pagina Facebook - spiega Corrado - si è fatta collettore di testimonianze, foto e video. Una bella occasione anche per ritecere vecchie amicizie maturate in ambito professionale, quando scrivevo per La Nazione. Ne sono scaturiti vari post e un filmato montato da Sara Bonatti e pubblicato su YouTube. Gli eventi sono

stati poi rievocati nel Palazzo di Governo della città, con due iniziative: l'incontro (il 17 dicembre) tra i protagonisti delle operazioni salvifiche e gli studenti dell'Istituto Nautico «Capellini-Sauro», una mostra documentaria allestita nell'atrio del Palazzo condiviso da Provincia e Prefettura, visitabile all'11 gennaio 2026.

«Fu una concatenazione di azioni virtuose, ansie e consolazioni» ricorda il giornalista Corrado ricercatore e curatore della

mostra col supporto del fotografo e creatore digitale Roberto Celi, che ha composto i pannelli con i fondamentali della storia: i recuperi da manuale dei marinai da parte degli aerosoccorritori della Guardia Costiera che li trasbordarono a Comsubin per l'avvio alle cure negli ospedali; l'efficienza delle operazioni-lampo di bonifica del mare ad opera delle società Sepor e Castalia; la rete di assistenza ai naufraghi (passata da Comune della Spezia, Caritas, Stella Maris) durante il soggiorno nel monastero di Santa Maria del Mare; il blocco forzato del lavoro dei muscolai (con gravi perdite commerciali) per la bomba ecologica, poi disinnescata col prelievo del gasolio dai serbatoi del relitto effettuata dalla joint venture Smit&Neri. «Furono ore e giorni di tensione, speranza, attesa, messa alla prova del sistema porto e delle interazioni virtuose con la città, che riscoprì la sua anima marinara e solidale...» ricorda l'ammiraglio Pettorino, all'epoca comandante della Capitaneria di Porto. Guido Bertolaso, all'epoca del naufragio capo della Protezione civile, oltre alle felicitazioni per le operazioni che portarono alla salvezza dell'equipaggio e del golfo, nel dicembre del 2005 aveva annunciato la rimozione del relitto in quattro mesi. L'intimazione della Capitaneria di Porto all'armatore però non ha avuto effetto: le istanze rimbalzarono su un muro di gomma.

Mai, successivamente, si sono materializzate le risorse attese dallo Stato per liberare i fondali prospicienti la diga foranea della silenziosa presenza.

Per il relitto, avvolto nel tempo da una rigogliosa flora sottomarina e meta della fauna che prolifica nei suoi anfratti, un futuro tutto ancora da delineare, tra vincoli e opportunità: dal divieto di avvicinamento all'ipotesi della rimozione fino all'idea di metterlo in sicurezza per farne una palestra blu per le immersioni subacquee autorizzate.





La ragazza con la pistola

(M. Monicelli - Italia/Regno Unito, 1968)



In un paesino della profonda Sicilia, Assunta Patané (Monica Vitti) viene rapita per sbaglio, al posto della cugina, dagli scagnozzi di Vincenzo Macaluso (Carlo Giuffrè). Assunta è segretamente innamorata di Vincenzo e accetta di passare una notte di passione con lui, che però rifiuta il matrimonio riparatore e fugge nel Regno Unito. Senonché, Assunta non ha in famiglia parenti maschi che possano vendicare il suo onore e così, armata di una pistola, si getta all'inseguimento di Vincenzo in terra britannica per "farsi giustizia" da sé del rifiuto. Ma, nel peregrinare per varie parti dell'isola sulle tracce dell'uomo, comincia a prendere confidenza con la cultura e gli usi britannici, assai più progressisti di quelli italici e, ormai arrivata ad un'emancipazione di pensiero, elaborerà un tipo di vendetta meno primitivo e più sottile.

Il film ha evidenti finalità di satira di costume. Per alcuni critici, siamo di fronte più ad una caricatura grottesca che a vera satira. Va però detto che il grottesco non è un risultato non voluto, ma la cifra scelta dal regista Monicelli per la resa artistica. Lo dimostra l'irresistibile sequenza del rapimento in auto di Assunta, che veste i toni della farsa. O le visioni che perseguitano Assunta nella propria interminabile caccia all'uomo.

Il film, costruito su ritmi e struttura finalizzati alla risata grassa e liberatoria, è un evidente omaggio alla tradizione della *commedia all'italiana*, di cui peraltro Monicelli stesso era un maestro riconosciuto. Il riferimento più evidente è a *Sedotta e abbandonata* di Germi, del 1964, che viene ripreso e ricalcato, ma in chiave più surreale, in tematiche e situazioni.

In chiave più surreale e rivoluzionaria. Infatti, la gerarchia cinematografica vigente viene ribaltata, con il ruolo del cacciatore assunto da una donna e quello di preda fatto ricadere su un uomo imbelles, in fuga da un'esponente del sesso debole.

Peraltra, fu una rivoluzione cinematografica nella rivoluzione cinematografica l'idea di affidare ad una protagonista femminile il ruolo principe degli attori maschili: quello comico. La Vitti, fino a quel momento più conosciuta come interprete dei film esistenziali di Antonioni, si trasforma in una stella comica della commedia, mettendosi alla pari con mostri sacri come Sordi e Manfredi. A nessuna donna, se non a Franca Valeri - ma mai da protagonista assoluta - era toccata una così luminosa sorte.

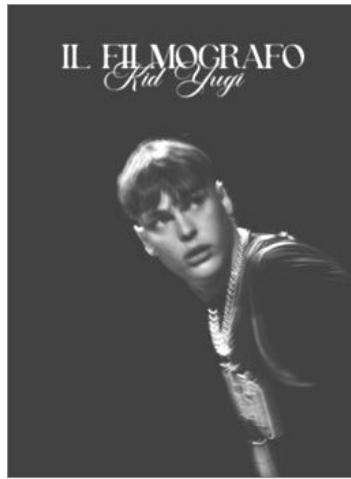
Inoltre, la rivoluzione cinematografica di Monicelli dette il proprio contributo alla rivoluzione dei costumi, affinché anche in Italia arrivasse quella spinta all'emancipazione sociale e femminile che in altri paesi era già in corso.



Musica

Niccolò Poletti

Il Filmografo - Kid Yugi



Il *Filmografo* è un brano introspettivo in cui Kid Yugi trasforma una relazione tormentata in un film mentale, usando metafore cinematografiche, riferimenti scientifici e immagini forti.

Il testo è denso, poetico, colto: parla di amore, destino, autodistruzione e ricordi che bruciano come una pellicola difettosa. Lo stile alterna delicatezza e crudezza, creando un contrasto emotivo che è la cifra del rapper.

Il risultato è un pezzo più narrativo che "radiofonico", apprezzato per profondità e immaginario ricercato, ma percepito da alcuni come criptico.

Una traccia che conferma Kid Yugi come uno dei lyricist più originali della scena italiana; come riferimento scientifico si potrebbe prendere come esempio "ci faremo entanglement anche ad un megaparserc" che significa che due particelle quantistiche possono rimanere connesse anche se separate da una distanza di 3,26 milioni di anni luce (un megaparserc).

Di seguito una parte del testo: "Yeh, uoh, ah / Sei distante, riesco lo stesso a sentirti piangere / Il freddo del tuo sangue, il caldo delle tue lacrime / Ci faremo entanglement anche ad un megaparserc / Ogni volta che ti umilio mi fai sentire importante / Perché l'amore è proprio come andare in tandem / Uno guarda già al futuro e l'altro gli guarda le spalle" e ancora "Tu hai solo quella faccia io invece ho mille volti / Fumo fino all'affanno, bevo fino a confondermi / Brucia la pellicola ma il finale è immutabile / L'occhio del regista è ineluttabile / Neanche insieme lo possiamo battere / Ora vattene, metto al sicuro in tasca un ultimo bacio volante, il più importante / Se prende fuoco la pellicola, a come sei piccolo tu, fai un vampata sola, boom / È stato il giorno in cui ho capito che c'era tutta un'intera vita dietro ad ogni cosa / E io chi sono? Tu sei la star".



Libri / Fumetti

Elisa La Spina

The ax - Donald E. Westlake



Romanzo satirico ma al contempo malinconico e solitario, in grado di mostrare l'ingranaggio tossico del sistema capitalistico che calpesta le emozioni delle persone in favore del guadagno.

Il protagonista si chiama Burke, un uomo cinquantenne che è riuscito a conferire stabilità alla famiglia lavorando per un'azienda che produce carta. Improvvisamente si ritrova senza lavoro a seguito di un drastico taglio del personale. Rimettersi in pista risulterà più complesso del previsto. Sebbene supportato dalla famiglia, egli si accorge di tutti i sacrifici ai quali

sarà necessario sottopersi in questa nuova dimensione. L'unica via d'uscita dal circolo vizioso di colloqui di lavoro andati male sembra essere ricorrere all'omicidio di tutti i potenziali avversari, ossia gli altri candidati che potrebbero avere delle chance in più di essere assunti.

Questo libro è profondamente filosofico: tutto viene descritto dal punto di vista di Burke, che sembra essere sempre più isolato e distante dai suoi affetti. Questa forma di disagio lo porta a essere preda di un dilemma: quanto sarebbe giusto procedere con il suo piano crudele, finendo per colpire le stesse vittime di un sistema di per sé spietato, piuttosto che allearsi con loro per combatterlo? Ma il dilemma risiede proprio nell'impossibilità di creare rapporti umani autentici, in una realtà che ci vuole sempre più distanti e in cui i rapporti interpersonali risultano sempre più sfilacciati.

La narrazione di Westlake è permeata da una cupezza che si snoda attraverso lo sguardo neutro del protagonista, che porta la maschera di padre di famiglia e impiegato modello e in questa veste osserva il mondo dal suo particolare punto di vista. Il suo agire, inteso come atto di rivalsa nei confronti della società, racconta in realtà una forma di disperazione e vulnerabilità.

ANIMALI DAL MONDO

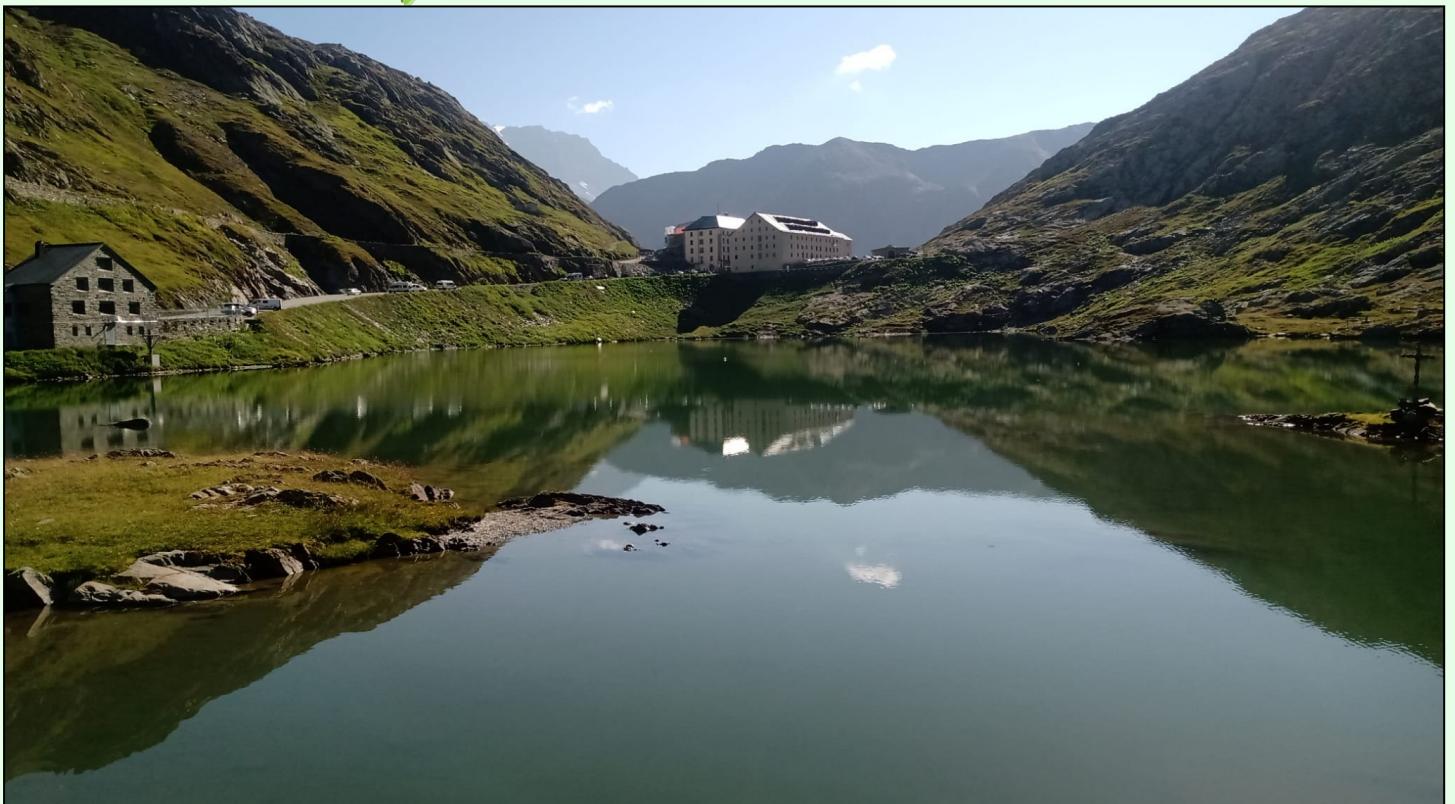
di Albano Ferrari



Esemplare: **Airone**, un giovanissimo airone immortalato a settembre 2019 in Tanzania.

RICEVUTA, PUBBLICHIAMO

da Alessandro Pastore



Una veduta del valico alpino del Gran San Bernardo (Alpi Pennine), tra Italia e Svizzera.